

PADOVA

Nessuna odissea per abortire, l'ira di Coletto: «Sanità infangata»

VENEZIA - «Adesso chi restituirà la dignità ai lavoratori della sanità veneta ingiustamente trascinati nel fango?». L'interrogativo è dell'assessore regionale di comparto Luca Coletto, dopo che la procura di Padova ha chiuso l'inchiesta sulla presunta peregrinazione denunciata da una 41en-

ne, che aveva raccontato di aver dovuto rivolgersi a 23 ospedali per abortire, mentre le indagini del Nas non hanno accertato alcuna violazione della legge 194. «Era tutto falso - incalza Coletto - perché la verità svelata dai magistrati è tutt'altra: il 15 dicembre 2015 fu richiesta la presta-

zione; il 23 dicembre fu fatta la visita; il 12 gennaio fu effettuato l'aborto. Tutto in 28 giorni, abbondantemente entro tutti i limiti di tempo del mondo. Altro che odissea. L'odissea l'hanno vissuta operatori e sanitari sbattuti in prima pagina come dei mostri». Il leghista auspichereb-



ASSESSORE Luca Coletto (Lega Nord)

be che venissero formulate delle scuse. «Questa vicenda - conclude - lascia comunque una grande amarezza: il dover constatare come la sanità sia sempre di più il terreno di caccia di strumentalizzazioni, perché la salute è un bene delle persone, non uno strumento della politica del disfattismo. Le bugie hanno la lingua lunghissima, ma per fortuna hanno le gambe corte».

© riproduzione riservata



NORD EST

L'APPUNTAMENTO

VENEZIA - Dalle 14 alle 17 manifestazione pacifica della comunità albanese e kosovara di fratellanza con la città, ad un mese dagli arresti per terrorismo. Partenza dalla stazione, arrivo al ponte di Rialto.

IN AGENDA

VENEZIA - Alla Scuola Grande di San Giovanni Evangelista, alle 10.30, congresso di alta cucina "Gusto in scena". Tema dell'evento, che si chiude domani: la cucina del senza... e le erbe aromatiche".

FREGONA (TREVISO) - Dalle 10 alle 20, al centro di appassimento di Osigo, è aperta la mostra sensoriale "Proseccoshire", in supporto alla candidature delle colline a patrimonio Unesco.



IL REFERENDUM Domani Zaia avvia la campagna istituzionale per la consultazione del 22 ottobre

«Voteremo sì, ma per l'indipendenza»

La galassia venetista considera l'autonomia una tappa intermedia Morosin: un'illusione da smascherare. Cantarutti: un primo passo

Angela Pederiva

VENEZIA

Domani alle 11.30 Luca Zaia avvierà in diretta Facebook la campagna istituzionale per la consultazione sull'autonomia del Veneto. «Presenterò il referendum del 22 ottobre 2017 e gli adempimenti conseguenti», annuncia il governatore attraverso i social, un calderone dove ribollono anche tanti fermenti indipendentisti. Proprio dall'ala più oltranzista della galassia venetista arriva un sostegno al voto popolare, visto però come una tappa intermedia nel percorso che punta alla vera e propria secessione.

Sono lunghi sei mesi. Zaia avrebbe preferito una mobilitazione più corta, magari giusto i sessanta giorni che la legge prevede intercorrano tra il decreto di indizione e l'apertura dei seggi. Al leghista infatti non basta la vittoria del "sì": gli serve anche un'affluenza massiccia, per rafforzare il proprio potere contrattuale al tavolo del negoziato con il governo. E un'attesa troppo prolungata delle urne rischia di logorare anche l'elettorato più sensibile. Il colpo di acceleratore impresso da Roberto Maroni, però, ha costretto il presidente della Regione a rompere gli indugi, tanto che la Liga Veneta ha già messo in agenda questo nuovo impegno organizzativo. «Aspettiamo che passi il 25 aprile, con l'evento di Verona sulla legittima difesa con Matteo Salvini - conferma il segretario nazionale Gianantonio Da Re - e poi cominceremo a costituire i comitati per il "sì" al quesito».

Più che gazebo di partito,



GOVERNATORI

Da sinistra i leghisti Roberto Maroni e Luca Zaia. A destra una manifestazione a Venezia a favore dell'indipendenza del Veneto

GIANANTONIO DA RE

«Siamo pronti a costituire i comitati per il "sì" al quesito»

dunque, si profilano iniziative senza simbolo. Obiettivo: allargare il più possibile la platea del consenso. Un'operazione in cui assumerà un peso rilevante l'elettorato indipendentista. «Noi saremo in prima fila nel sostenere il referendum - assicura Alessio Morosin, leader di Indipendenza Veneta - ma per

togliere dal tavolo l'illusione che questa consultazione servirà a qualcosa. Il giorno dopo il prevedibile trionfo del "sì", fosse anche con un risultato pari al 100% dei voti espressi, non cambierà assolutamente nulla: lo Stato potrà forse cedere alcune competenze, ma di sicuro non mollerà nessuna



risorsa. Paradossalmente faremo propaganda per l'autonomia, ma per smascherare questa bufala, così finalmente i veneti sapranno che l'unica soluzione è il modello catalano: l'indipendenza ottenuta attraverso la via istituzionale, pacifica e democratica, invocando il diritto all'autodeterminazio-

ne». Le sfumature venetiste sono variegata. «Anche se vincerà il "sì", cosa che ci auguriamo - osserva Luca Azzano Cantarutti per Indipendenza Noi Veneto - formalmente il giorno dopo il referendum non cambierà nulla. Ma in realtà cambierà tutto, perché chi rappresenta le istituzioni venete avrà la forza per andare a Roma e battere i pugni sul tavolo. So che qualche indipendentista storca il naso perché è un referendum per l'autonomia e non per l'indipendenza. Certo, ne siamo coscienti, ma siamo anche convinti che sia un passo fondamentale per costruire quella piattaforma da cui ripartire per il passo successivo, sempre naturalmente che i veneti lo vogliano». Critico verso il referendum è invece Gianluca Busato, presidente di Plebiscito.eu: «L'unica alternativa è l'indipendenza, altro che l'autonomia farlocca, che ci fa solo perdere tempo».

© riproduzione riservata

ROBERTO CIAMBETTI

«Trattare con Roma? Lo faremo ma da una posizione di forza»

VENEZIA - «Non è questione di Lega o non Lega, di questo o quel partito: per quanto ci riguarda è questione veneta». Il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti plaude all'annuncio della data del referendum. «Ci viene detto che potevamo risparmiare i soldi della consultazione - afferma - e trattare direttamente con Roma. Bisogna trattare con Roma, ma vogliamo farlo da una posizione di forza visto che lo Stato troppe volte ha dimostrato di non mantenere fede alla parola data. Basti guardare a come vengono rispettate le quote di immigrati, con tetti che vengono sistematicamente violati».

© riproduzione riservata



PRESIDENTE Roberto Ciambetti guida il consiglio regionale